

**arresto per diffamazione**

## Caso Gangemi La denuncia di Fnsi: vicenda allucinante



«Allucinante». Così il segretario generale della Fnsi, **Franco Siddi**, e il vicesegretario nazionale della Fnsi e segretario del sindacato giornalisti Calabria **Carlo Parisi** commentano l'arresto del giornalista reggino Francesco Gangemi. «Allucinante - affermano - che a 79 anni un giornalista, condannato per diffamazione e per non avere rivelato le fonti fiduciarie di notizie, venga arrestato e portato in carcere. Quanto accaduto al giornalista pubblicista Gangemi - proseguono Siddi e Parisi - appare una mostruosità difficilmente concepibile per qualsiasi ordinamento democratico che si fondi sulla libertà di espressione, di stampa e sul pluralismo delle idee. Anche le idee più "forti" hanno diritto di esistere (...). Sorprende che la magistratura (...) non abbia individuato misure alternative alla detenzione al pari di quelle che vengono riconosciute in quasi tutte le parti d'Italia a fior di delinquenti ultrasettantenni per crimini efferati di ben altra natura». Da qui l'appello al Parlamento «perché voglia, con urgenza - sostengono ancora Siddi e Parisi - riformare la legge sulla diffamazione come si è impegnata a fare di recente la Camera, per evitare il ripetersi di questi dolorosi sconci. Alle cariche istituzionali dello Stato chiediamo, infine, una considerazione appropriata e umana del caso che faccia uscire al più presto il giornalista Gangemi dalle patrie galere». L'appello della Fnsi viene rilanciato dall'Unione dei cronisti italiani: «L'Unici - si legge in una nota - sottoscrive pienamente l'appello (...) perché superando tatticismi e veti incrociati si decida a varare una normativa in linea con i principi di civiltà giuridica europea».

Al presidente della Repubblica si rivolge **Franco Corbelli**, leader del movimento Diritti civili perché intervenga per far commutare la pena detentiva in pecuniaria. «Una cosa è certa - dice Corbelli -, un giornalista non si dovrebbe mai arrestare per un reato di diffamazione. È una aberrazione legislativa e giuridica che il Parlamento, con una apposita legge, ha il dovere di cancellare. Se poi il giornalista è anziano, ha quasi 80 anni, ed è malato, come nel caso di Gangemi, non lo si può tenere in carcere neppure per un giorno. Per un fatto non solo di giustizia e di incompatibilità con il regime carcerario, ma di umanità».

Commenta l'arresto anche il presidente del consiglio provinciale di Reggio **Antonio Eroi** che ricorda come «la libertà di stampa è base della democrazia per l'Unione Europea».